



## FOCOLACCIA: "UN PASSO RUBATO"

*Alpi Apuane Cava di marmo del Passo della Focolaccia*

La logica del profitto non conosce limiti; arriva persino a distruggere quello che la Natura ha impiegato millenni per costruire.

E' quanto sta avvenendo sotto gli occhi di pochissimi addetti ai lavori, nel cuore delle Apuane, dove nel corso di un'opera devastatrice che dura da diversi anni e' stata addirittura cancellata da una zona di grande pregio ambientale e di impareggiabile bellezza la cresta di un monte; si la cresta di un monte! che univa il monte Cavallo al monte Tambura, tagliata dai fili elicoidali e da moderne apparecchiature. Si trova al passo della Focolaccia ad una quota di 1685 metri slm., a cavallo del confine dei comuni di Massa e di Minucciano, confine che oggi risulta abbassato di oltre 50 metri!

L'attività di escavazione ha prodotto numerosi danni indelebili, come l'alterazione e la deturpazione di bellezze naturali, offendendo e oltraggiando così l'ambiente circostante sia sotto il profilo geologico, per le imponenti modificazioni morfologiche dell'assetto territoriale (ivi compresa l'ostruzione di cavità naturali in zona carsica), sia sotto il profilo idrogeologico, per l'ostruzione della parte iniziale dell'alveo del torrente "Acqua Bianca", ed in considerazione quella in oggetto è una zona ad alta vulnerabilità degli acquiferi, strettamente collegati con la sorgente del fiume Frigido di Forno, che risulta essere la più grande della Toscana. E' stata distrutta una dolina (un grande "imbuto" naturale che convoglia le acque piovane nelle falde acquifere), cementificandola e trasformandola in un deposito d'acqua per la cava in questione.

Grave il danno al patrimonio botanico per la presenza nella zona di numerose specie strettamente endemiche delle Apuane, con la scomparsa di una pianta relitta: l'*herminium pyrenaicum* a suo tempo segnalata dal professor Erminio Ferrarini.

Grave il dissesto idrogeologico provocato dall'enorme ravaneto sottostante (materiale di scarto) che ha comportato, tra l'altro, il massacro di moltissime piante, ravaneto che essendo in precario equilibrio rappresenta di fatto una situazione di grave pericolo per le popolazioni sottostanti (paesi di Gorfigliano e Gramolazzo) in caso di gravi calamità naturali come quelle che si sono verificate sul versante versiliese, garfagnino e carrarese delle Apuane che hanno seminato morte e distruzione.

Per ultimo, ma non per importanza, si segnala il grave inquinamento acustico provocato continuamente dai rumori delle macchine operatrici e dalle deflagrazioni che raggiungono anche le vette circostanti dove nidificano rapaci protetti e molto rari.

Nonostante l'intervento della magistratura nel 1992 e 1994 col sequestro della cava e la relativa condanna dell'imprenditore per mancanza prima del vincolo paesaggistico e poi del vincolo idrogeologico, un'irresponsabile e speculativa gestione del territorio ha permesso a suddetta attività di andare avanti.

Nella primavera del 2000, nell'intento di fermare questo scempio che si sta consumando sulle Apuane, ben 18 associazioni hanno presentato un'esposto-denuncia alla

Procura della Repubblica di Lucca per alterazione e deturpazione di bellezze naturali denunciando il Parco delle Alpi Apuane e i Comuni di Minucciano e Massa, responsabili di aver rilasciato le autorizzazioni.

Nonostante ciò quest'opera devastatrice che arriva ad offendere la dignità di essere uomini va avanti. Pertanto nonostante 2 interventi dell'autorità giudiziaria e le ripetute e insistenti proteste dei cittadini e delle associazioni ambientaliste l'autorizzazione dell'orrore continua a produrre devastazione e distruzione nel cuore di quel capolavoro della Natura che sono le Alpi Apuane.

Inoltre visto i danni ed i rischi che suddetta attività produce per la collettività (anche se ormai consapevole che oggi giorno troppa gente si spaccia come garante dell'Ambiente ma in realtà ci si sciacqua solo la bocca altrimenti non si spiega come possano esistere certe brutali aggressioni all'ambiente continuo a sperare...) il sottoscritto, insieme ad altre persone e ad associazioni che si battono da anni per raggiungere l'obiettivo della tutela ambientale, abbiamo deciso di organizzare una grande manifestazione di rilevanza nazionale al passo della Focolaccia per l'ultima domenica di giugno 2005 per chiedere l'immediata cessazione dell'attività di cava e per attivare un progetto di recupero ambientale finanziato dal Ministero dell'Ambiente, dalla Regione Toscana, dalla Provincia di Lucca, dal Parco delle Alpi Apuane, dai comuni di Massa e Minucciano, potendo così creare un nuovo futuro lavorativo meno pericoloso e più dignitoso per quella decina di lavoratori interessati a rimediare in parte agli errori del passato.

Per la buona riuscita della manifestazione, ed il relativo conseguimento dell'obiettivo, c'è bisogno di una presenza forte e massiccia; pertanto vi chiedo la vostra collaborazione e partecipazione.

Sicuro di un vostro interessamento, colgo l'occasione per porgervi i miei più cordiali saluti.

n.b. tutto quanto sopra sommariamente descritto potrà essere in parte verificato dalle fotografie a colori che vi faremo pervenire tramite la rete, in seguito vi faremo pervenire notizie più dettagliate sulla manifestazione.

Per ulteriori informazioni telefonare a:

Ferri Dino 0583-696121

Elia Pegollo 0585-41444

Eugenio Casanovi 0583-65685

Comitato SOS Alpi Apuane - Focolaccia: un passo rubato

**La manifestazione si svolgerà domenica 29 maggio 2005 al passo della Focolaccia. Comunque il pensiero degli Amici della Montagna è, che bisognerebbe sensibilizzare l'opinione pubblica, cioè anche chi in montagna non va.**

**Le manifestazioni, per essere portate a conoscenza di tutti, dovrebbero essere fatte nelle piazze delle città.**